

Mori, 17 febbraio 2021

Al Presidente del Consiglio Comunale Silvana Scarabello Vettore,
Al Sindaco del Comune di Mori Stefano Barozzi,

Mozione

Educativa di strada. Un'azione di prevenzione sociale importante al disagio giovanile.

Il disagio giovanile è stato una costante in tutte le epoche e generazioni. Infatti il passaggio dall'infanzia all'età adulta è sempre stato una sfida appassionante per i ragazzi che coinvolge profondi cambiamenti. Oggi l'espressione diretta del disagio giovanile può essere delineata in alcuni comportamenti tipici: il ritiro e l'isolamento sociale con il conseguente isolamento e confinamento presso la propria abitazione, il quale è spesso accompagnato da un abuso e un eccesso nell'utilizzo di strumenti e piattaforme digitali come giochi online, social network ecc; l'abuso di droghe; comportamenti devianti; autolesionismo e violenza di gruppo.

Ci sono sempre più giovani che sfogano il loro disagio tramite atti di violenza e bullismo verso i loro coetanei o verso cose e strutture, come è accaduto più volte, recentemente, anche sul nostro territorio comunale, negli spazi della Società United Hockey Club Adige Mori o presso l'immobile di proprietà comunale Villa AnnaMaria a Mori Vecchio. Gruppi di ragazzi, le cui difficoltà sono emerse da tempo all'interno delle istituzioni scolastiche ma che non si ha avuto il tempo o la capacità per risolverle. Alle loro spalle sono presenti spesso numerosi problemi familiari e di instabilità. Un altro problema grave è quello della trasversalità, nella quale non si parla più esclusivamente di minori a rischio, ma anche di ragazzi "normali", provenienti da quelle che vengono definite "buone famiglie".

Tutte queste forme dovrebbero essere prese in attenta considerazione dalla comunità in cui viviamo. Sono spie importanti che se colte subito danno la possibilità di affrontarle nel migliore dei modi, anche grazie all'aiuto di esperti. Per gli adolescenti, è normale essere alla ricerca di una maggiore libertà ed indipendenza fuori dalla famiglia. Ma quando a mancare sono alcuni punti solidi di riferimento, la loro crescita e maturazione avviene in maniera sbagliata, senza un equilibrio. Consapevoli di restare impuniti ad ogni loro azione sbagliata, decidono di agire senza alcun limite né controllo, senza provare alcuna empatia, senza rendersi conto che ciò che stanno facendo sono comportamenti che violano le altre persone.

La pandemia ha aggravato il tutto e ha posto alle istituzioni e a tutti noi una serie di sfide ed è proprio guardando alla situazione attuale che siamo stati spinti a presentare tale mozione. L'attuale aumento degli episodi di violenza è sicuramente condizionato dalla pandemia COVID-19, dall'isolamento sociale che ne è derivato, i

quali hanno inasprito tali problematiche e hanno reso i ragazzi di ogni ordine e fascia d'età, più soli e quindi più vulnerabili. La preoccupazione principale delle istituzioni, in questo periodo di grande emergenza, è stata ovviamente legata alla sicurezza sanitaria. Purtroppo però, le implicazioni sociali tra cui il disagio giovanile non si sono arrestate ma hanno continuato a manifestarsi in maniera sempre più decisa, attraverso episodi di violenza e vandalismo.

A questi ragazzi, dobbiamo ritornare a trasmettere e insegnare i valori, delle linee guida. La nostra Comunità educativa: i genitori, la scuola, l'ambiente sociale e le istituzioni, che sono i responsabili della loro educazione, soprattutto nella fase in cui ci troviamo di uscita dalla pandemia e di ritorno alla normalità, devono ritornare a organizzarsi e pianificare i giusti interventi.

Il nostro stesso Comune deve impegnarsi a costruire una grande proposta educativa che canalizzi le loro energie. Non è sufficiente la repressione ma è necessario prima di tutto prevenire. Da sole, la famiglia e la scuola non possono farcela, ma c'è bisogno che si intervenga anche sul territorio, perché è lì che questi ragazzi agiscono. È fondamentale che le Istituzioni, quindi, aiutino al più presto la scuola e la famiglia a contenere l'aumento del disagio minorile. Si deve subito aprire un dialogo con loro nei luoghi da loro frequentati, mostrandoli vicinanza e affetto, sostegno e aiuto, informazione, anche attraverso modalità differenti rispetto al passato. Il compito degli adulti e delle istituzioni dovrà essere quello di monitorare con attenzione i loro comportamenti. Ora più che mai è importante proteggere i giovani e coinvolgerli in attività positive per costruire la loro resilienza.

Recentemente la Comunità Alta Valsugana e Bersntol su tale questione è intervenuta fortemente, attraverso un apposito bando (a disposizione circa 90 mila euro nell'arco di cinque anni per una somma vicina ai 450 mila euro) che dallo scorso mese di novembre vede la collaborazione e una nuova sinergia tra cooperativa Kaleidoscopio, l'agenzia "Asif Chimelli" di Pergine e la coop "Arianna" di Trento, i quali si impegneranno in un percorso e un cammino a fianco di ragazzi e adolescenti soli e in difficoltà, in un servizio di educativa di strada. Il fine è quello di intercettare i reali bisogni di giovani ed adolescenti di Pergine, prevenire episodi di violenza, vandalismo o abuso di sostanze, e soprattutto creare una relazione significativa tra animatori e ragazzi che non frequentano centri o realtà giovanili, ma che sono spesso "protagonisti" in luoghi informali (piazze, vie, o strutture pubbliche).

Un progetto avviato a novembre con la formazione di educatori e di animatori che opereranno a Pergine e in Alta Valsugana. Dopo una fase di analisi ed ascolto dei bisogni del territorio, gli animatori inizieranno ora ad incontrare i giovani in modo informale e nei loro stessi punti di ritrovo abituali. Un'azione preventiva di ascolto e sensibilizzazione che permetterà un contatto reale con i giovani che rischiano di restare ai margini e che difficilmente sono interessati o coinvolti dalle attività dei centri di aggregazione giovanile tradizionali o dalle proposte del Piano Giovani di Zona.

Un'iniziativa interessante quella di Pergine, soprattutto, perché va a rispondere in maniera diversa dal passato a delle problematiche giovanili che sono le stesse

presenti nel nostro stesso Comune. Iniziativa che nasce da situazioni di disagio che abbiamo visto in questi anni manifestarsi anche nel nostro territorio come risse tra giovani, episodi di vandalismo in parchi e strutture pubbliche, episodi di alcolismo e droga ecc. le quali in tal caso hanno acceso un campanello di allarme nelle istituzioni dell'Alta Valsugana e le hanno spinte ad agire rapidamente, consci della gravità del problema. Un campanello d'allarme che con questa mozione vogliamo suonare anche noi a Mori, richiamando a quanto si fa in altri territori socialmente simili al nostro, come quello perginese.

A Rovereto, lo scorso mese, dopo l'ennesimo episodio di violenza, dove un passante è stato aggredito perché difendeva una ragazza, a ridosso di corso Rosmini, il questore di Trento Alberto Francini ha disposto un nuovo piano e l'invio di pattuglie supplementari per presidiare il territorio. Un "giro di vite", come definito dalla stampa, contro la violenza giovanile.

Mori non dista tanto lontano da Rovereto. Quest'ultimo rappresenta per gli stessi ragazzi moriani un importante polo di attrazione nel quale, oltre che andare a scuola, si raggiunge per passare i pomeriggi e le serate in compagnia. Vigilando su quanto accade nella città della Quercia, tuttavia, riteniamo che prima di arrivare a delle misure di controllo e di repressione tali, le quali sarebbero la prova del fallimento dei nostri sistemi educativi e formativi e quindi delle azioni messe in campo in questi anni da scuole e famiglie moriane, si debba guardare a programmare delle azioni preventive, come descritto pocanzi in tale mozione. Non si può, infatti, limitarsi a un solo intervento delle forze dell'ordine ma si deve costruire tutti insieme una società più unita ed "una comunità educante" che sappia prevenire tali episodi.

Pensare anche per Mori ad un progetto serio, come quello messo in campo dalla Comunità dell'Alta Valsuga e Berstntol, ad un servizio di educativa di strada nel quale vi sia il coinvolgimento di diverse realtà sociali, un percorso formativo di educatori e animatori, un'analisi attenta dei problemi e delle emergenze del territorio e infine degli interventi mirati di prevenzione a stretto contatto con i ragazzi, credo possa essere un'ottima risposta anche per Mori. L'educatore di strada è un "ponte", poiché mette in atto un intervento educativo che costituisce spesso una mediazione, che in qualche modo ricuce i fili più o meno spezzati delle relazioni, del ragazzo con se stesso, con la propria storia, interne al gruppo.

Solo il lavoro sinergico e sistemico di tutti gli attori sociali che circondano i ragazzi può offrire loro esperienze educative e formative vere e farne dei buoni cittadini di domani. Educare, infatti, deve essere un'azione comunitaria e non solitaria.

**Tutto ciò premesso,
si impegna il Sindaco e la Giunta:**

- Istituire un tavolo di lavoro composto da tutte gli attori sociali della comunità educante moriana (Insegnanti, genitori, volontari, associazioni del terzo settore) al fine di siglare un patto educativo per la nostra Comunità e di produrre un piano straordinario di azioni di prevenzione sociale al disagio giovanile;

- Contattare la Comunità Alta Valsugana e Bersntol e i proponenti del servizio - Educativa di strada - , invitando in videoconferenza ad uno dei prossimi consigli comunali un referente di tale progetto.
- Attivarsi al fine di costituire un servizio di educativa di strada sul nostro territorio comunale.

Cristiano Moiola
Erman Bona
Bruno Bianchi